

IL LIBRO PER IL WEE-KEND

Economia delle scienze umane

di Armando Massarenti

Domenica prossima pubblicheremo le risposte alle 5 domande ai candidati premier che abbiamo stilato nello spirito del nostro Manifesto per la cultura. Come lettura per il week-end vi suggeriamo però, prima di tutto, di riprendere quella su cui ci siamo soffermati domenica scorsa proponendo, attraverso il libro curato da Tiziana Andina (*Filosofia contemporanea*, Carocci), una mappa della filosofia italiana di oggi, composta soprattutto di ottimi ricercatori che per lo più lavorano felicemente all'estero. Per poi passare alla lettura successiva, l'anticipazione che offriremo il 3 febbraio di un saggio tratto da una nuova rivista, realizzata in Italia e improntata ai più seri criteri di valutazione e diretta al mondo intero. Si tratta di «*Philosophical Inquiries*» (edita da Ets, Pisa). Ha cadenza semestrale ed è in inglese. Fondata e diretta da Alessandro Pagnini, si avvale di uno staff di editors composto da Carla Bagnoli, Luciano Floridi, Roberta Lanfredini e Mario Ricciardi. Scopo della rivista è quello di trattare un ampio spettro di questioni filosofiche di interesse attuale nell'ambito di epistemologia, etica, metafisica, estetica, filosofia della mente e filosofia della scienza, senza alcuna preclusione di scuola, ma garantendo chiarezza e uno stile argomentativo atti a favorire comunicazione scientifica e discussione razionale. Il saggio che proponiamo – tra i molti presenti nel primo numero, come quelli di Joseph Margolis e di Anthony Kenny – ha direttamente a che fare con il nostro Manifesto e in particolare con un concetto che è stato ribadito con forza dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante gli Stati generali per la cultura (15 novembre scorso). La cultura ha e deve avere un valore intrinseco. Solo se saremo in grado di riconoscere questo valore intrinseco, non negoziabile, seguiranno gli ampi effetti di crescita economica che la cultura inevitabilmente produrrà. Il saggio di John Armstrong dice proprio questo. È una rispettosa critica della tesi sostenuta da Martha Nussbaum in *Non*

per profitto (il Mulino, 2012). Armstrong è d'accordo – e noi con lui – che «da solidità e la diffusione delle discipline umanistiche» sia «essenziale per la democrazia; tali discipline insegnano a pensare criticamente, a usare l'immaginazione, a essere compassionevoli e trasformano gli individui in cittadini globali, ossia in persone capaci di una visione d'insieme del mondo». È concentrarsi solo sul *non profit* che è criticabile: «Se ciò che vogliamo è un'economia florida – sostiene Armstrong – allora dobbiamo far sì che il mondo degli affari assorba il meglio di quanto le discipline umanistiche sono in grado di offrire. Il modello economico secondo il quale il commercio e gli affari si basano essenzialmente su tecnicismo e applicazione delle regole è fallace». Tutta l'economia, *profit* e *non profit*, è da umanizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

